

Moda



MACRO

Lunedì 19 Novembre 2012
www.ilmessaggero.it

Lo stilista giapponese Tatehana
disegna calzature avveniristiche
La cantante le adora: ne possiede 25 paia

Ai piedi di Lady Gaga

L'INTERVISTA

Lady Gaga ne possiede almeno 25 paia e sembra, anzi, che calzi quasi esclusivamente quelle. L'oggetto di tanto desiderio sono le scarpe di Noritaka Tatehana, il giovane artista giapponese - 28 anni il prossimo giugno - che produce solo pezzi unici, calzature che fa a mano nel suo studio-atelier di Aoyama, nel cuore elegante di Tokyo. E che vende per migliaia (anche decide di migliaia) di euro ai personaggi più chic del pianeta. Lady Gaga, infatti, non è la sola ad apprezzare le sue creazioni. Le fa compagnia Daphne Guinness, per esempio. Tutta gente che di moda se ne intende e per la quale la parola stile è incastonata nel dna come alcune pietre lo sono in queste scarpe.

In questo momento le collezioni di Tatehana viaggiano per il mondo grazie a una mostra itinerante allestita nei negozi Commes des Garçons. Amato in patria come all'estero, la carriera di questo giovane stilista è tutta in ascesa e piena di nuovi progetti. Uno dei suoi pezzi, Raven (sandali di legno tinti con la tecnica yuzen) realizzato quando ancora era studente, è stato installato lo scorso marzo niente di meno che al Victoria and Albert Museum di Londra e una mostra tematica gli verrà dedicata nel prossimo futuro. Sta inoltre preparando una seconda linea che avrà un prezzo più accessibile. Non sarà fatta a mano ma prodotta proprio da un calzaturificio italiano.

Quando si pensa a lei la prima cosa che viene in mente è che le sue scarpe sono amatissime da Lady Gaga. Come si sente?

«Mi fa molto piacere ma quando è uscita la notizia che le scarpe di Lady Gaga erano le mie sono stato molto sotto pressione. Oltretutto non ho venduto di più, dato che le mie scarpe hanno un prezzo che i giovani fan della cantante difficilmente possono permettersi. In giro si trovano già delle imitazioni ma non me la prendo... in un certo senso è un onore essere imitato». **Come ha conosciuto Lady Gaga?**

«Non la conosco personalmente. Sono entrato in contatto con lei dopo aver presentato la mia collezione a Nicola Formichetti - famoso stylist nippo-italiano che ha collaborato per anni con Gaga e che è attualmente direttore creativo della maison Thierry Mugler - il quale ne ha ordinate 25 paia solo per lei».

Lei calza una delle icone più trasgressive del pianeta ma ha studiato la cultura tradizionale giapponese...

«Ho fatto esperienze in giro per il mondo, ho vissuto a Parigi e a New York, dove ho lavorato nel mondo della moda. Vivere all'estero mi ha fatto riscoprire le mie origini e a

un certo punto ho sentito l'esigenza di conoscere bene la mia cultura. Ho studiato i kimono, per esempio, ma il mio interesse principale è sempre stata l'avanguardia. È per questo motivo che ho approfondito la ricerca sulle Oiran (le cortigiane dei quartieri di piacere), perché sono state l'avanguardia del loro tempo. All'università ho poi studiato alcune tecniche tradizionali come la tintura giapponese Yuzen».

Come è arrivato a creare scarpe?

«Il mio sogno da ragazzo era diventare stilista ma mi sono reso conto ben presto che non era semplice entrare in questo mercato. Disegnavo total look che comprendevano anche le scarpe ed ero molto stimolato dalla ricerca dei materiali. È così che mi sono avvicinato alla pelle, al suo trattamento, alla sua lavorazione. Mi piaceva la sensazione di lavorare con le mani. Mia madre è una insegnante di bambole Waldorf (usate nel metodo Waldorf o Steiner) e così

sono stato abituato fin da bambino a usare le mani per fare qualcosa di creativo».

Si considera più un artigiano o un fashion designer?

Entrambe le cose. Per fare bene il mio mestiere bisogna essere degli ottimi artigiani ma anche degli ottimi comunicatori e business man. Solo in questo modo si riesce a valorizzare il proprio prodotto».

Come ha sviluppato il concept della scarpa senza tacco che ha fatto impazzire Lady Gaga?

«L'ho creato durante i miei studi, è stato il mio progetto di diploma alla Tokyo University of the Arts. Si tratta di una sintesi tra gli aspetti più propriamente giapponesi del geta, il sandalo tradizionale, e le scarpe occidentali».

Le scarpe che lei crea sono molto semplici eppure ricercate. Cos'è per lei lo stile?

«Io preferisco uno stile semplice e pulito, direi minimalista. Credo che ci sia bisogno di tornare alle cose essenziali. Ho chiamato Atom la mia ultima collezione perché l'atomo è la parte minima, quella essenziale di ogni cosa».

L'incidente nucleare di Fukushima quanto ha influenzato il suo lavoro?

«Durante i giorni dell'incidente nucleare e del terremoto ho avuto molta paura. Ho guardato indietro a tutta la mia vita ed ho capito che non voglio perdere tempo. Questo shock mi ha dato la possibilità di rivedere la scala di valori. Focchi e gingilli davvero non mi piacciono. C'è davvero bisogno di questo? Il corpo è già bellissimo di suo e va valorizzato. Ecco perché nella mia scarpa è scolpita la forma del piede o quella del costato. La mia collezione è come una seconda pelle».

Stefania Viti Kawachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«In giro ci sono già delle imitazioni, ma non me la prendo. In un certo senso è un onore essere copiato»

Noritaka Tatehana



SANDALI

Le infradito firmate Tatehana messe vicine formano un disco. A destra un negozio che espone le sue creazioni



SCULTURE

Scarpe chiodate, innalzate, accessoriate con armi improprie Tatehana ha puntato sull'originalità anche se rivela di essersi ispirato alla tradizione nipponica ereditata da sua madre. L'ultima collezione l'ha denominata Atom dall'atomo. «la parte minima ed essenziale delle cose»



LA POP STAR
Eccentrica per definizione Stefani Joanne Angelina Germanotta, in arte Lady Gaga, non ha esitato a ordinare 25 paia di scarpe firmate Tatehana